LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 77 MARTEDÌ 18 Marzo 1913 UDINE

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

CONSIGLIO PROVINCIALE.

La seduta di ieri si è tenuta nella nuova sede — la magnifica sala Belgrado che tante memorie della storia non solo cittadina ma nazionale richiama. La nuova sede si presenta veramente decorosa e degna.

Presiede il comm. Renier. Alle 12.15 il prefetto comm. Luzzatto nel nome del Re dichiara aperta la seduta.

Sono presenti: Spezzotti, Concari, Pognici, Da Pozzo, Gino di Caporiacco, Cristofori, Leonardo Piemonte, Ballico. Granzotto. Caratti, Coren, Policreti, Ernesto Piemonte, Somma, Panciera di Zoppola, Goia, Carbonara, Cristofoli, di Brazzà, Pecile, Sbroiavacca, Sbuelz. Cozzi, Brosadola, Casasola, Fantoni, Rubini, Deciani, Biasutti, Trinco, Magrini, Pollis, Piussi, Piuzzi-Taboga, Murero, Mainardi, Candolini, Lacchin, Girolami.

La nuova sede

Prima di iniziare i lavori, il comm. Renier pronuncia il seguente discorso:

On. colleghi,

Prima di iniziare i nostri lavori in questa sala, credo opportuno di invitarvi non solo ad ammirarne la magnificenza, ma a rievocare exlandio per uno istante i più importanti storici avvenimenti che in essa, od almeno in questo palazzo, si sono compiuti

Qui nel marzo 1782 soggiornò il Pontefice Pio VI o quando passò per Udine diretto a Vienna, onde, come dice Cesare Balbo, scemar l'ardore delle riforme ecclesiastiche di Giuseppe II.

Quivi nella sera del 10 Dicembre 1807 (lo apprendo dal recente opuscolo del conte Giacomo di Prampero) venne ad alloggiare l'Imperatore Napoleone I.o, ricevendo alle ore 20, certamente in questa sala, tutte le autorità e nel domani a sera trenta dame, cui fu largo di ammirazione e di elogi.

Quivi nel 14 Novembre 1866 soggiornò Vittorio Emanuele II.o, circondato dall'entusiasmo sincero dei cittadini e dei provinciali, pochi mesi prima liberati dal giogo straniero. Più volte il gran Re fu costretto ad affacciarsi al balcone, e come frenetici e ripetuti siano stati gli applausi, posso attestarlo io stesso, che, tredicenne, mi trovai fra i plaudenti.

Finalmente nel 27 Agosto 1903 in questo palazzo, in questa sala, Vittorio Emanuele III.o ed Elena Regina ricevettero l'omaggio leale e festoso di tutte le autorità della provincia e di molti friulani e Signore della città. Parecchi di voi ricordiamo vivamente quel giorno, in cui i nostri Sovrani, con amabilità indimenticabile, si interessarono di conoscere quanto di più importante rifletteva la nostra provincia, i suoi progressi, i suoi bisogni e le sue aspirazioni.

E in questa sala furono pure tenuti dei congressi: uno, ad esempio della Dante Alighieri, altro degli agricoltori ed altro contro la pellagra e si presero importanti deliberazioni per la difesa della italianità all'estero per i progressi dell'industria agraria e per combattere un morbo, che ha tanto funestato anche il Friuli.

Un ambiente più bello, più ripieno di memorie non potevamo desiderare per le vostre adunanze, solleviamo adunque lo spirito; e figurandoci presenti coloro che in questa sala ci hanno preceduto, rinfranchiamoci nella serenità dei propositi e nel culto delle più nobili idealità. (Applausi)

La commemorazione del co. Agricola.

Il comm. Renier riprende poi:

On. colleghi,

Dopo l'ultima nostra seduta si spense il conte Nicolò Agricola. Era da dieci anni consigliere e da due apparteneva anche alla Deputazione come membro supplente. Prima dell'immane disgrazia della perdita del primogenito, che gli causò un abbattimento, da cui non ha potuto rialzarsi, il conte Agricola — tanto benemerito del suo comune — fu anche diligente nell'adempimento dei doveri di consigliere provinciale, intervenendo alle sedute e votando sempre francamente secondo i suoi principi. Per ciò per la mitezza dell'animo suo e per la cortesia dei suoi modi, era caro a tutti i colleghi e rispettato da amici ed avversari. Sono quindi certo di rendermi interprete del vostro unanime pensiero inviando alla Famiglia colpita in poco tempo da così tremende ripetute sventure, le condoglianze sincere di questo Consiglio.

Spezzotti, presidente della Deputazione Provinciale, aggiunge, a nome della medesima, nobili parole in memoria di Nicolò Agricola. La bontà dell'animo — dice — la franchezza dei modi la modestia sua lo fecero apprezzare dovunque egli portasse la preziosa sua opera. Sulla sua tomba troppo presto dischiusa, depongo il fiore della memoria reverente e grata.

E altre meste parole aggiunge il cav. Spezzotti per esprimere al presidente comm. Renier e al comm. Casasola le più profonde condoglianze a nome della Deputazione e del Consiglio per la morte del cav. Oddone Rossi, rapito a tanta attività preziosa per la patria, a tanto affetto.

Le parole, veramente elevate e affettuose del cav. Spezzotti, raccolgono il consenso unanime.

Il comm. Renier e il comm. Casasola ringraziano commossi per le espressioni del cav. Spezzotti e per la dimostrazione del Consiglio.

Un telegramma beneaugurante.

Il comm. Renier legge quindi il seguente telegramma, mandatogli dal comm. Brunialti:

Al Consiglio Provinciale di Udine oggi per la prima volta riunito nella nuova sede che fu per sei anni mia gradita dimora, permettomi inviare per suo mezzo memori saluti cordiali. — Brunialti.

Ringrazia a nome del Consiglio l'esimio ex Prefetto Brunialti e propone di inviargli un telegramma di risposta. Il Consiglio è unanime nell'annuire.

Le deliberazioni.

Senza discussione il Consiglio accorda la ratifica alle deliberazioni d'urgenza della Deputazione:

I. con la quale fu provveduto all'adattamento a sala delle adunanze del Consiglio provinciale e ad uffici, della parte del palazzo provinciale ex Belgrado già adibito ad abitazione del Prefetto;

II. per autorizzare il presidente a difendere l'amministrazione provinciale avanti la Giunta provinciale amministrativa nel ricorso prodotto dal sig. Vintani Nicolò contro il suo licenziamento dal posto di Vice-Economo del Manicomio.

4. Ritifica alla deliberazione d'urgenza con la quale fu autorizzato il Presidente a stare in giudizio avanti la quarta sezione del Consiglio di Stato per ottenere il rigetto di un ricorso presentato dal Comune di Chiusaforte in punto al sussidio per la strada d'accesso da Raccolana alla stazione ferroviaria di Chiusaforte.

Parla contro il consigliere Piussi; risponde Pognici per la Deputazione; aggiungono parole Piemonte e Brosadola. Si accorda la ratifica.

5 a 7. Si accorda pure la ratifica ad altre tre deliberazioni deputatizie con le quali furono praticati storni dal «Fondo di riserva» dei bilanci 1912 e 1913.

8. Si passa a discutere ampiamente sull'

Autorizzazione a ricorrere in Cassazione

contro la decisione 16 novembre — 13 dicembre 1912 della IV — Sezione del Consiglio di Stato che accolse il ricorso del Consorzio di Tolmezzo, Cavazzo Carnico, Verzegnis contro le delibere 18 settembre 1911 della Deputazione e 8 maggio 1911 del Consiglio provinciale relative al sussidio della Provincia nella spesa di costruzione delle strade e ponte sul Tagliamento per accedere da Cavazzo Carnico e Verzegnis alla stazione ferroviaria di Tolmezzo.

Parlano: Ernesto Piemonte e Somma chiedendo alla Deputazione quali trattative sieno intercorse fra la Provincia e il Consorzio per evitare conflitti.

Brosadola ricorda che ad altri comuni, della Slavia, non furono concessi i sussidi così necessari perchè potessero, costruendo strade, mettersi in comunicazione col mondo. Si ripromette che la Deputazione appoggierà i comuni presso il Governo per ottenere quanto è indispensabile al progresso delle loro comunicazioni.

Trinco soggiunge brevi parole, compiacendosi che alla Deputazione si presenti una ottima circostanza per riparare a una negata giustizia ai comuni della Slavia italiana.

Piemonte crede che la questione dovrebbe essere divisa in due parti, l'una per quanto riguarda precisamente il Consorzio Tolmezzo-Cavazzo-Verzegnis; l'altra d'indole più generale. Nel caso specifico, vi è un giudicato di cui bisogna pur tener conto; per la questione d'indole generale pensa che la Provincia dovrebbe appoggiare i comuni per ottenere dal Governo i sussidi necessari.

Qui dice, noi non facciamo questioni di partito. Chiediamo soltanto che il Governo faccia in Italia ciò che voi chiedevate con tanto calore l'anno scorso facesse in Libia; le strade.

Piemonte presenta poi due emendamenti all'ordine del giorni.

Spezzotti risponde a Brosadola e a Trinco dimostrando come la Provincia abbia sempre usato lo stesso identico trattamento a tutti i comuni. Fa leggere in proposito due deliberazioni della Deputazione provinciale che interessano a due comuni della Slavia.

Pognici poi risponde a Piemonte, il quale ritira i suoi emendamenti, dietro assicurazione che l'argomento circa la rateazione dei sussidi sarà di nuovo portato in Consiglio.

E' approvato l'ordine del giorno della Deputazione.

Derivazione d'acqua

Sulla domanda di derivazione d'acqua dal Tagliamento allo stretto di Pioverno (Venzone) dell'ing. Pitter, prende la parola il comm. Pecile. Siccome presidente del Consorzio Ledra egli ha già presentato una memoria in opposizione alla domanda e crede dover oggi aggiungere altre parole per un alto senso di responsabilità.

Altre due domande presentate tempo addietro dalle ditte Vuga e Tomaselli per derivazione di 10 mc. da Tagliamento stesso, furono respinte.

L'opposizione d'allora del Consorzio Ledra, si basava sulle medesime ragioni di quella attuale, aggiuntovi di più che mentre allora si chiedevano 10 ora si domandano 20 mc. di acqua. Con tutta coscienza egli deve elevare un grido d'allarme sul pericolo che minaccia il Consorzio Ledra. Dopo rilevata l'importanza del consorzio Ledra e i gravi danni che alla provincia deriverebbero dalla concessione d'acqua, conclude esprimendo la preghiera che il Consiglio non accordi il suo parere per la concessione d'acqua; o se mai rinvii la questione ad altra seduta, perchè la deputazione possa studiarla meglio, più ampiamente.

Lacchin appoggia il rinvio. Dice però ch'egli avrebbe favorevolmente votato sul parere richiesto, perchè non lo turbano le preoccupazioni che turbano il comm. Pecile.

Fantoni propone un inciso nel senso che non sia tolta l'acqua alla roggia irrigua di Gemona. In merito all'allarme lanciato dal comm. Pecile, osserva che non basa affatto sulla realtà delle cose. Innanzitutto, il Ledra non trae le sue origini dal Tagliamento, come sostiene il comm. Pecile. Egli crede che il consorzio voglia indisporre il consiglio contro la domanda di derivazione semplicemente per quello spirito di monopolio che sempre lo ha distinto. Crede che il consiglio respingerà la proposta sospensiva.

Policreti trova pur egli esagerato l'allarme del Consorzio Ledra. Riconosce il grande merito del Consorzio, sa ch'esso rappresenta interessi vitalissimi per la provincia, almeno per una metà della Provincia; ma non è vero che la derivazione di acqua di cui si tratta verrà a danneggiare per nulla il Consorzio; i pericoli portati avanti dal comm. Pecile per impressionare il Consiglio, non sussistono. E di più, l'iniziativa dell'ing. Pitter non deve riguardarsi soltanto quale iniziativa privata si bene di vantaggio pubblico, non meno che il Consorzio Ledra Conclude raccomandando che il Consiglio dia parere favorevole alla domanda.

Piuzzi-Taboga aggiunge parole in appoggio alla domanda di derivazione d'acqua. Finchè il Consorzio Ledra non ci porterà precisi elementi tecnici a conferma del suo dubbio che la derivazione possa arrecar danno al Consorzio stesso, i suoi timori non possono smuoverci. Egli poi crede che questi timori non abbiano fondamento alcuno. Appoggia la domanda dell'ing. Pitter.

Casasola anche aggiunge brevi parole per dire che il Ledra non toglie le sue acque dal Tagliamento e che il Consiglio non devesi preoccupare del Consorzio nel dare il suo parere: se mai potranno ricorrere presso l'autorità competente che darà veramente la concessione. Se nel dare questo parere il Consiglio dovesse udire le voci degli interessati oltre al cons. Pecile dovrebbe parlare quì anche l'ingegner Pitter o chi per lui.

Pecile replica a tutti i contradditori insistendo che egli sostiene un vitalissimo interesse pubblico, l'interesse del Consorzio Ledra che dà a bere a 170 mila friulani. Parlando di iniziativa privata egli dice non ha inteso per nulla offendere qualcuno.

Lacchin parla pure in favore della domanda.

Egli appoggia con calore la domanda Pitter rilevando i grandi benefici che da simile iniziativa derivano per i paesi in cui si attuano.

L'ing. Granzotto, per la Deput., risponde a lungo che questa non può accettare la proposta di sospensiva avanzata dal comm. Pecile. Entrando poi nel merito, dice che la questione è stata ottimamente impostata nelle sue brevi osservazioni dal comm. Casasola.

Non è questa la sede propria per discutere con particolari tecnici l'opportunità o meno della concessione. Poichè allora, come il comm. Pecile porta qui la voce del consorzio Ledra, dovrebbesi udire anche la voce degli interessati alla domanda.

Qui non si tratta che di dare un parere; in sede competente, che non è certo il Consiglio, si potranno far valere eventualmente le ragioni dell'altra parte. Ma il negare il parere costituirebbe un precedente terribilmente ostruzionistico per qualsiasi iniziativa privata.

Addentrandosi poi a parlare in merito alle obbiezioni tecniche del comm. Pecile, l'ing. Granzotto lucidamente lo confuta. Conclude esprimendo la sicurezza che il Consiglio approverà l'ordine del giorno della Deputazione con l'inciso dell'avv. Fantoni che la Deputazione accetta.

E il Consiglio approva; contrari Pecile e altri 3.

Organico impiegati.

Senza discussione si approvano le modificazioni all'organico degli impiegati dell'Amministrazione provinciale nella parte che riguarda l'importo di Ricchezza Mobile sugli stipendi non superiori a L. 1760.

Statuto Ospizio Esposti

Con qualche osservazione ai vari articoli si approvano le Riforme allo Statuto dell'Ospizio provinciale degli Esposti e delle Partorienti di Udine.

I termini per la causa.

Parlano in vario senso Magrini e Somma; risponde il deputato co. Di Caporiacco. Il Consiglio approva l'ordine del giorno della Deputazione.

Per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Sull'adesione della Provincia al Consorzio per la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Parla il cons. Rubini.

Con la più viva compiacenza — egli dice — vedo oggi portare al consiglio l'importante argomento con la proposta di adesione e consegnentemente di aumentare il contributo della provincia da lire 8000 a lire 14.000 annue. Ho profonda convinzione che dando alla cattedra quell'assetto giuridico che la legge 14 luglio 1907 determina, si viene a compiere opera vantaggiosa all'agricoltura della provincia e ciò per due ragioni:

1.o Per la stabilità che avranno i sussidi;

2.o Per essere affidata la direzione dell'ente ad una persona che dovrà dare tutta la sua attività, tutta la sua operosità esclusivamente per la cattedra.

Queste mie ultime parole sono ben lontane dal suonare rampogna all'opera sino ad ora spiegata dalla cattedra, tutt'altro; anzi riconosco che l'intenso progresso agrario compiuto dalla provincia in questi ultimi anni, fu ed è in gran parte merito della cattedra.

Essa ha fatto moltissimo, pure avendo a disposizione mezzi limitati, vincendo, coll'aiuto dell'Associazione Agraria Friulana, le non poche difficoltà d'indole finanziaria. E l'Associazione stessa, la quale diede vita alla cattedra e che sempre la appoggiò moralmente e finanziariamente, deve essere lieta di vedere una sua creatura assurgere ad una tale importanza; ed è perciò che salutò con viva compiacenza l'iniziativa della Deputazione, convinta che fra Cattedra e Associazione continueranno sempre quegli ottimi rapporti che sono corsi per il passato, nell'interesse dell'agricoltura della provincia. Egli voterà «a due mani» l'aumento del contributo provinciale. Raccomanda anzi alla Deputazione, di sollecitare il più possibile la creazione dell'ente autonomo, e ciò per abbreviare l'attuale periodo di transizione.

Alla esauriente relazione della deputazione vede unito per notizia lo schema di statuto, e crede perciò di poter muovere al medesimo qualche osservazione.

All'art. 3, p. e., è detto che i comuni non consorziati non devono godere alcun beneficio dalla cattedra.

— Ora, (dice il cons. Rubini) pare a me, questa esclusione non sia giusta perchè forse sono i comuni non consorziati che maggiormente hanno bisogno della Cattedra, i comuni della Slavia e dello Spilimberghese informino. Di più deve aggiungersi che i contributi del Governo, della Provincia dell'Associazione Agraria e della Cassa di Risparmio non fanno distinzione tra comune e comune, ma sono destinati all'intera provincia.

Altre osservazioni muove: all'art. 6 è detto: *i criteri e le modalità del lavoro dei cattedratici* saranno stabiliti dalle assemblee delle sezioni; all'art. 8: le commissioni di sorveglianza delle sezioni *indirizzano i lavori dei cattedratici*; all'art. 9: il consiglio centrale d'amministrazione *ha la sorveglianza dell'indirizzo*.

— Io vedo — soggiunge — in queste attribuzioni alle assemblee delle sezioni, alle commissioni di vigilanza delle sezioni, al consiglio centrale di amministrazione, una possibile causa di conflitto per parallelismo di mansioni.

Nel mentre rilevo ciò, non ho trovato designato l'organo a cui spetta il compito di elaborare il programma generale di lavoro. Programma di lavoro che dovrebbe essere predisposto dal consiglio centrale onde mantenere quella unità d'indirizzo che reputo una delle forze della cattedra collegiale; non dobbiamo mirare ad un'opera di decentramento, ma di accentramento; in caso diverso, le varie sezioni diventano indipendenti, e questa indipendenza io la comprendo, sino dove non vengano, dalle sezioni poste in condizioni analoghe, presi indirizzi diversi, sugli stessi problemi da risolvere.

Prescindendo da queste e da altre osservazioni che potrei fare sullo schema di statuto — conchiude — e ritenuto che esso sarà sottoposto alle determinazioni dell'assemblea dei consorziati, la quale farà quelle varianti che reputerà del caso; crederei più esatto che all'ordine del giorno, dove si leggono le parole: *visto il predisposto schema di statuto, ecc.* si dicesse: *presa notizia dello schema di statuto ecc.*, appunto perchè sia ricontermato il principio che agli enti consorziati spetta di diritto di apportare tutte le modifiche che crederanno utili nell'interesse del nuovo ente; nuovo ente che io mi auguro sorga al più presto forte e poderoso e che sia retto da un uomo il quale si renda esatto conto della responsabilità del suo grave e non facile compito.

Pecile ha parole di elogio per la Deputazione Provinciale per il proposto aumento di sussidio da L. 8000 a L. 14.000 a favore della Cattedra. Avverte però che bisognerà modificare nella assemblea generale dei contribuenti lo statuto, presentato dalla Deputazione. Dice che è stato oggetto di critiche.

Avuto lo schema di statuto diramato dalla Deputazione, credette doveroso trasmetterlo al Ministero d'Agricoltura, essendo egli il rappresentante quel Ministero in seno alla Cattedra. Il Ministero (egli lo ha saputo in via *ufficiosa*) avrebbe consigliato di prendere in esame qualche recente statuto di Cattedra, approvato da poco a Novara e in qualche altra provincia, poichè quello proposto dalla Deputazione sarebbe foggiato su quello della Cattedra Provinciale di Udine; statuto che è buono, ma è vecchio di circa dieci anni.

Completando il pensiero di Rubini, vorrebbe che dall'ordine del giorno si togliesse la dizione *«visto il predisposto schema dello statuto»*.

Brosadola — ricordato che il Comune di Udine ridusse il sussidio fissato in ragione di L. 0. 0261 per abitante — domanda se Udine potrà intervenire alle assemblee e partecipare al Consiglio Centrale della Cattedra. Se il comune capoluogo della Provincia non dà il buon esempio...

La risposta della Deputazione

Il Deputato prov. avv. Francesco Cancari, relatore, ribatte le osservazioni di Pecile.

Afferma energicamente che la Cattedra dev'essere *autonoma*, ossia non dipendente nè dal Governo, nè dalla Provincia, nè dai Comuni, ma retta dalla rispettiva rappresentanza. Con ciò ci uniformiamo alla legge sulle Cattedre...

Non può consentire nellle proposte di Rubini. I Comuni, che non verseranno il contributo fissato, saranno esclusi dai benefici della Cattedra. Egli però si ripromette che nel prossimo anno non vi sarà Comune che non abbia votato il contributo.

A proposito del contributo di Udine, dice al consigliere Pecile (sindaco di Udine) che se Udine rifiuterà di contribuire nella stessa misura degli altri Comuni a norma di legge non potrebbe far parte del Consorzio. Dimostra come Udine non possa sottrarsi a questo obbligo e confida che il Comune ritornerà sopra la presa deliberazione, aumentando il concorso nella misura degli altri comuni.

Lo statuto non viene votato dal Consiglio provinciale, poichè ciò è di spettanza dell'Assemblea consorziale dei contribuenti; è stato allegato, affinchè si abbia un'idea concreta delle norme che devono disciplinare la cattedra, come fu chiesto da alcuni Comuni.

Dichiara a Pecile che la Deputazione non può assolutamente accogliere la sopressione da lui proposta e ne indica le ragioni. Aggiunge poi che la Provincia, che spenderà lire 14.000, vuole invigilare sull'andamento della Cattedra e per questo è stato disposto che non solo il Governo, ma anche la Provincia abbia il diritto di approvare le deliberazioni dell'assemblea generale.

Chiude avvertendo di far propria un'osservazione di un consigliere e di elevare a L. 50 annue il contributo degli enti o privati, i quali intendono partecipare alle assemblee. Così si difficulterà il costituirsi di maggioranze artificiali, nelle assemblee, a favore d'un dato centro vicino e a danno dei comuni lontani...

Rubini insiste nelle sue osservazioni lamentando che si accordi soverchia autonomia, togliendo alla Cattedra centrale le attribuzioni necessarie. Dice pericolosissimo lasciare a ciascuna cattedra il fare il proprio programma. Rinunzia alla modifica di dizione chiesta insistendo però per la soppressione dell'inciso domandata di Pecile.

Pecile giustifica il voto del Consiglio Comunale di Udine Essendo presidente dell'Agraria e presidente della Cattedra, si trovava in una posizione delicata e perciò ha ritenuto di astenersi da qualsiasi pressione, lasciando che il Consiglio di Udine votasse come meglio credeva. Partecipa però che, in omaggio al Consiglio Provinciale, la Giunta Municipale radunatasi giorni fa ha elevato il contributo alla Cattedra nella misura richiesta dalla Deputazione.

Concari (relatore) si rallegra col sindaco Pecile per la decisione adottata dalla Giunta di Udine.

Piemonte Ernesto, ritiene indispensabile, che il Consiglio Centrale dia l'indirizzo alle sezioni di Cattedra: bisogna che il Direttore della Cattedra possa esercitare un'azione sulle sezioni perciò si associa a quanto disse Rubini.

Biasutti richiama l'attenzione sull'articolo 9 dello schema di Statuto, che appunto deferisce al Consiglio Centrale *la sorveglianza dell'indirizzo e funzionamento delle sezioni, la compilazione ed approvazione del preventivo.*

Trova ottimo lo schema di statuto predisposto dalla Deputazione, la quale dimostrò di aver una chiara visione dei bisogni dell'agricoltura friulana. Essa Deputazione si valse di buone disposizioni dell'attuale statuto della Cattedra, studiato da un compianto friulano, l'avv. Capellani.

Fa alcune proposte che si potranno introdurre nel Regolamento futuro per meglio disciplinare il funzionamento e tutelare i Comuni lontani, raccomandando poi, circa la Cattedra di Gemona-Tarcento, che si rispetti lo stato di fatto e si conservi l'attuale sede di Tarcento, oltre che di Gemona.

Concari terrà conto delle proposte che accompagnerà all'Assemblea dei contribuenti.

Deciani co. Francesco appoggia Pecile proponendo la soppressione del comma sopra citato, ma Concari non accetta.

Posta ai voti, la proposta Pecile-Deciani raccoglie voti 14 e 22 contrari; è pertanto respinta.

La seguente parte dell'ordine del giorno relativa all'aumento di sussidio è ppprovato ad unanimità.

Ultimi oggetti.

Senza discussione si approvano: le maggiori spese nei lavori di adattamento pel palazzo co. Cattaneo per uffici e alloggio del R. Sottoprefetto di Pordenone; il concorso di lire 1000 alla Società «Servizi automobilistici pubblici» di Pordenone per l'allargamento della traversa interna di San Leonardo della strada pronciale Pordenone Maniago.

Trattando questo oggetto, Goia esprime un grazie alla Deputazione e un plauso pel criterio cui si è ispirata proponendo l'oggetto stesso.

Cossetti ringraziando per l'accoglimento, raccomanda alla Deputazione di prendere in considerazione anche la domanda per una sistemazione del tratto di strada provinciale da Pordenone alla Comina.

Piemonte Leonardo risponde che purtroppo a ciò ancora non si può addivenire. La Deputazione terrà tuttavia presente le necessità del provvedimento.

Si approvano poi, con un ringraziamento del comm. Pecile, un sussidio per un'importazione di cavalle bretoni per uso agricolo, e il prestito di favore con la Cassa Depositi e Prestiti per provvedere alla metà della spesa a carico della Provincia per la costruzione dell'edificio per il R. Ginnasio-Liceo di Udine compreso l'acquisto del fondo e l'arredamento.

Nomine.

A Deputato supplente in luogo del defunto co. Agricola riesce eletto il sig. Pietro Piussi; a membro della Commissione provinciale di Assistenza e Beneficenza pubblica pel quadriennio 1913-1916 in sostituzione del rinunciatario sig. Morelli de Rossi è nominato l'ing. De Rosa; a membro del Consiglio di Leva per il Circondario di Udine, in sostituzione del deputato co. Agricola è eletto l'avv Candolini; a delegato Provinciale nel Consiglio direttivo del Collegio Uccellis, è nominato il comm. Renier.

In seduta segreta.

Secondo medico primario del Manicomio di Udine è nominato il dott. Ramella; medico di riparto nello stesso Pio Istituto il dott. Zuccari; Ispettore Zootecnico della Provincia è nominato il dott. Muratori con voti 21 contro 18.

Lavori pubblici in Friuli

Espigi ci invia da Roma in data 16.

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici nella sua seduta di ieri ha emesso pareri favorevoli:

Alla domanda per la concessione sussidiata di un servizio automobilistico da **Maniago a Spilimbergo**;

e allo schema di convenzione per cessione alla **Società Friulana di elettricità** di attraversare con condottura elettrica la tramvia Udine San-Daniele.

Maestri friulani benemeriti.

Espigi ci invia da Roma in 16:

Con regio decreto 6 corrente è stato conferito il diploma di benemerenza di prima classe (medaglia d'oro) ai sottonotati insegnanti di codesta provincia che hanno compiuto gli otto lustri di lodevole servizio:

Bainella Maria ved. Valussi; Talmassons — Bertagna Beatrice; Valvasone — Copetti Clorinda; Gemona — De Pol Giuseppe; Montereale Cellina — Jussig Luigi; Cividale — De Rosa Antonietta; Spilimbergo — Murero Caterina; Udine — Padernelli Giuditta De Grignis; Ravascletto — Pallù Antonio; Valvasone — Pecoraro sacer. Giuseppe; Campoformido — Pellarin Angela; Sequals — Tonello Alfonso; Aviano.

Movimento nel personale di Prefettura. L'alunno di III categoria Carlo Marcotti addetto alla sottoprefettura di Tolmezzo è traslocato alla Prefettura di Udine; l'alunno di III categoria Antiaco Duprè da Sassari è traslocato alla sottoprefettura di Tolmezzo; l'applicato Ernesto Tonello dalla sottoprefettura, di Pordenone è traslocato alla Prefettura di Venezia e Mario Tansini di Venezai è traslocato a Pordenone.

Le bonifiche nel Veneto e in provincia di Udine.

— Anche il Senato ha preso ieri vacanza, dopo aver approvato vari disegni di legge, fra cui quello: sull'ampliamento delle reti telefoniche; sugli edifici scolastici, e per maggiori assegnazioni su alcuni capitoli del bilancio dei lavori pubblici. Anche in questa occasione, come già quando già si discusse lo stesso disegno di legge alla Camera, il ministro Sacchi dà buone promesse relative alle bonifiche nel Veneto — malgrado i fondi ad esse destinati subiscano, per questa legge, una riduzione. Fra tali opere, che da tempo attendono esecuzione, ve n'è una in provincia di Udine, classificatrici prima categoria nella tabella annessa alla legge 22 giugno 1900 riprtuta nelle leggi 30 giugno 1909.

Il progetto da più anni è stato compilato ed approvato tra corpi tecnici; e il ministero aveva dato disposizione per gli appalti che hanno avuto luogo per una parte solo, la meno importante. La disposizione del ministro rimase inattuata in conseguenza del presente progetto di legge che riduceva i fondi.

Cronaca Provinciale

PIANO D'ARTA

I premi agli allievi della scuola di disegno. — 16 Nell'aula della scuola di disegno intervennero invitati i signori Somma Severino, consigliere prov.le e presidente della Scuola: sindaco di Zuglio, Paolo Marpillero di Arta; Enrico Agostinis di Zuglio (Fielis), Borini Alessandro di Arta, Zatton Diodato, geom. di Treppo Carnico, Somma G. Batta di Piano, il R.do Parroco locale, Moro Giovanni, rappresentante il segretariato d'Emigrazione, Sez. Edile e Circolo Socialista di Arta, Sabat Giacomo di Arta, Pittini Luigi rappresentante la sezione seg.to di Arta, Leschiutta Luigi di Arta. Vedo pure tra i presenti il sig. G. Batta Marsilio da Suttrio, Presidente di quella società operaia, il prof. Linussio e il m. Picotti di Piano. Scopo del convegno è la consegna delle medaglie d'argento e di bronzo agli allievi della scuola che per profitto e condotta, più si distinsero nell'anno scol.o 1911-1912.

Parla, prima di tutti, il presidente della scuola Severino Somma, il quale porge un r ngraziamento cordiale al sig. G. Batta Marsilio di Sutrio che gentilmente volle che alla modesta festa del lavoro intervenisse quella banda: un ringraziamento egli lo rivolge indi a tutte quelle egregie persone che vollero far atto di presenza alla geniale cerimonia del lavoro. — Io mi auguro — egli esclama — che la nostra scuola vada sempre progredendo e che i nostri operai — costretti dal bisogno ad emigrare in terre straniere — sapranno trarre da essa tutti i benefici frutti a cui anelano. Vada dunque un pensiero di riconoscenza a colui, che la dirige, al prof. Linussio, della scuola di Sutrio.

Lo segue l'alunno Paolo Marpillere di Arta, un giovane pieno di ingegno, il quale, con larga sintesi, accenna ai mezzi migliori e più efficaci per elevare l'operaio dall'attuale condizione sociale: parla dell'alcoolismo e dei funesti suoi effetti e chiude salutando, a nome de' suoi condiscepoli, l'insegnante che per circa quattro mesi impartì le sue lezioni. Io non so — egli esclama — se l'anno venturo ci ritroveremo tutti qui; comunque sia, esprimo l'augurio che tutti possiate continuare sulla via intrapresa del dovere e del lavoro, poichè solo da esso l'uomo trae le soddisfazioni migliori.

E in ultimo rivolge ai suoi alunni due parole di commiato il direttore della scuola, prof. Linussio, il quale ringrazia alla sua volta il Presidente, sig. Somma, di tutte le premure onde volle sempre circondare la sua scuola; scuola che è sorta e si mantiene mercè tale opera costante ed efficace.

E un grazie sentito rivolge altresì a tutte quelle buone e gentili persone che all'incremento della scuola hanno efficacemente cooperato.

I Premiati.

Dopo di che il Presidente fa la chiamata dei premiandi nell'ordine di merito seguente.

1.o Corso. — De Monte Olinto di Piano, Chiussi Leopoldo id, Cozzi Vittorio id, Molinari Cirillo di Zuglio, Radina Gino di Avosacco, tutti con medaglie di bronzo.

2.o Corso. — Paolini Francesco da Zuglio, Cimiotti Giovanni da Piano, De Monte Tullio, tutti con medaglia di bronzo; Ostuzzi Giuseppe di Zuglio, Menzione.

3.o Corso. — Sabat Gio. Maria, Somma Giuseppe, entrambi di Piano medaglia d'argento.

La sala è tappezzata di lavori: passiamone in rassegna taluni, e diamo su di essi il nostro modesto giudizio. Paolo Marpillero di Arta presenta circa una ventina di tavole di disegno meccanico: lavori ben eseguiti. Espone pure un acquerello di soggetto campestre: buona, ma le ombre un po' durette. In complesso questo giovane dimostra una grande attitudine per il disegno, del che gli esprimiamo il nostro vivo compiacimento.

Cimiotti Giovanni di Piano (sez. muratori) espone circa 60 saggi da solo: archi a tutto sesto, applicazioni dei stessi, finestre, porte con dettagli, una balaustra a mezza grandezza, tetti seole. Finisce col capitello e fusto dell'ordine corintio a grandezza naturale. Un elogio anche a questo bravo operaio.

De Monte Olinto espone pure una parete di saggi grafici, ma sia per le tinte, come per le ombre, un momento più scadenti del precedente.

Del 1.o Corso vediamo saggi discretamente eseguiti, specie negli intrecci geometrici ad inchiostro ed a tratteggio, degli allievi Gortanutti di Piano e Molinari di Zuglio, i quali promettono bene.

In terzo corso primeggiano — su tutti gli altri — Sabat e Somma di Piano, i quali espongono, coi dettagli, diversi progettini, ben riusciti, sia nelle tinte, che nell'insieme: ad ogni disegno troviamo allegato il computo metrico, cosa assai interessante e che elogiamo vivamente.

Vengono giù, giù, gli allievi Paolini di Formeaso e De Monte di Piano, i quali pure espongono diversi progettini, ma senza il relativo conto.

In complesso, una buona pratica scoletta, e dell'esito va resa meritata lode al Presidente, sig. Severino Somma il quale la istituì, insegnandovi per due anni gratuitamente. Per l'anno venturo speriamo che anche il Comune di Zuglio vorrà concorrere con un contributo fisso; augurandoci che quello di Arta aumenterà il suo. *Quod est in votis!*

S. GIORGIO DI NOGARO

Aggredito in casa della fidanzata.

17. — Il ventenne Franco Giovanni della frazione di Torre Zuino trovavasi ier sera in casa della propria fidanzata Chiccaro Maria di Agostino. Verso le ore 22, proprio in quello che il Franco stava per congedarsi, venne bussato alla porta. Apertela, venne subito aggredito da certi Bressan Vittorio d'anni 24 e Muradar Romano d'anni 18 da Melisana.

I due bravacci, dopo avergli somministrato una buona dose di schiaffi, lo percossero alla testa con un ciottolo, producendogli ferite giudicate guaribile entro 10 giorni dell'egregio sanitario D.r Eugenio Paussa che, per la medicazione, dovette praticare tre punti di sutura.

Le copiose libazioni, sembrano sia il movente dell'insano fattaccio di cui fu già sporta regolare querela.

GEMONA

Premiazione. — Ieri mattina seguì la premiazione alla scuola d'arti e mestieri. L'esimio insegnante prof. De Luigi dopo aver fatto la relazione dell'annata distribuì i premi:

I Corso. Iscritti 42, promossi 14. Premiati con menzione onorevole: Londero Giuseppe, Bierti Massimo, Cedaro Luigi, Zanetti Ugo.

II. Corso. Iscritti 42, promossi 5. premiati con menzione onorevole: Pischiutti Fausto e Peressini Romeo.

III. Corso. Iscritti 11, promossi 6. Premio: Toffoletti Antonio. Menzione onorevole: Valle Giovanni, Vidale Alessandro, Sella Pietro.

IV. Corso. Iscritti 23, licenziati 5. Premio: Pischiutti Luigi. Menzione onorevole: Comin Gio. Batta, Fantoni Achille.

Scuola festiva: Iscritti 18, promossi 3.

Corso speciale: Iscritti 16.

Le furie d'un ubbriaco. — Il muratore Ridolfo Osvaldo di Avasinis essendo giunto in ritardo alla nostra stazione per poter partire col treno delle 16, se la prese con gli impiegati ferroviari, gridando come un ossesso, incolpandoli questi di aver fatto partire il treno in anticipo. Piombata per caso la Benemerita il Ridolfo fu portato in carcere.

VENZONE

Festeggiamenti ai Reduci nella frazione di Portis.

Anche il piccolo paesello di Portis volle ieri degnamente festeggiare i suoi reduci. Essi sono in tre, i quali presero parte a vari combattimenti: Pietro di Andrea Zamolo, Luigi di Giovanni Sedola e Gio. Batta di Leonardo Dibernardo. Fino dal mattino, tutto il paese era imbandierato i muri tutti coperti di striscie multicolori inneggianti ai reduci, alla Patria al Re. Alle ore 13 precise, il Comitato col Presidente sig. Francesco Zamolo e tutti gli aderenti al Banchetto in numero di cinquanta con alla testa la banda di Venzone, muovono in corteo incontro ai Reduci, i quali accompagnati da altri amici, si avanzano commossi per la grande manifestazione che Portis esultante volle loro tributare.

Durante il banchetto non mancarono i brindisi d'occasione. Vi noto: il magnifico discorso del sig. Francesco Zamolo Presidente del Comitato; e i bei brindisi del sig. Antonio Davanzo, della signora maestra Bulfon; ma dovrei ricordarvi anche gli altri.

La lieta riunione si sciolse tra gli evviva ed applausi al suono della marcia Reale e dell'inno di Garibaldi.

I reduci commossi mi pregano ringraziare col vostro mezzo, della bella, cara, indimenticabile festa in loro onore.

PINZANO

Povero bambino.

17. — Circa alle 9.30 d'oggi il bambino Vittorino Rugo d'anni 3 figlio del nostro maestro in un momento che trovavasi solo in cucina s'avvicinò di troppo al fuoco e ne rimase investito.

Alle grida accorsero quelli del vicinato e lo sottrassero alle fiamme Ma il poveretto versa in condizioni gravi che fanno disperare di poterlo salvare.

S. DANIELE

I filodrammatici. — La replica della rappresentazione data dal nostro Circolo Filodrammatico, ier sera, ha segnato un nuovo, incontrastato successo.

I prezzi ridotti d ingresso e delle sedie numerate (e per renderli veramente popolari gioverebbe ridurli ancora) determinarono un grande concorso dell'elemento popolare ed agricolo, pel quale principalmente il teatro dovrebbe servire come mezzo di educazione civile.

Benissimo, come sempre, le gentili signorine che si produssero nelle scene «L'Ordinanza» e nella commedia «Dall'Ombra al sole». Benissimo i giovani dilettanti. Una macchietta piacevolissima il Rubazzer nell'Ordinanza, un Don Filippo misurato, serio, naturale nella commedia. Un Anselmo indovinato il sig. Pascoli. Tutti gli altri cooperarono efficacemente al buon esito della serata. Bravi, bravi davvero.

Conferenza. Venerdì, 21 corrente, il prof. Aristide Cignolini, terrà, nel nostro Teatro, una conferenza di propaganda, sul tema: Il valore del suffragio universale. In altro giorno, da destinarsi, parlerà il dott. Piemonte, intorno «alle ragioni della lotta di classe».

Così si apre il periodo di preparazione alla prossima lotta elettorale politica.

CASSACCO

Conferenza alla latteria di Martinazzo. — Domenica 16 corr. qua a Martinazzo e precisamente nell'elegante sala del sig. Luigi Zanini, il direttore del R. Osservatorio di Caseificio di Osoppo, prof. Armando Delendi, tenne una importante conferenza a questi buoni paesani.

L'egregio conferenziere dei produttori di latte del Friuli, dopo presentato al pubblico con belle ed appropriate parole dal proprietario e Presidente della Latteria sig. Luigi Zanini, si dice lieto di essere onorato di un numeroso uditorio che mentre afferma la concordia e la pace sociale, dimostra il desiderio d'istruirsi per sfruttare razionalmente l'industria del latte.

E con dire friulano chiaro, famigliare e praticissimo, parla dell'influenza che esercita l'igiene del latte, la mungitura razionale l'alimentazione ben studiata sulla riuscita del formaggio trascinando a continue approvazioni l'uditorio che ascolta religiosamente e che infine applaude con calore.

Interessantissimo ed impressionante riuscì ai nostri agricoltori la spiegazione sull'azione malefica che esercitano i microbi estranei nel latte, nella maturazione del formaggio e nell'organismo dei bambini.

Ma il conferenziere volle dimostrare che i microbi sono anche utili, anzi veramente provvidenziali per l'importantissimo ufficio che spiegano nella natura.

Dice chiaramente come sia dovuta all'opera dei microbi la mineralizzazione della sostanza organica che è del più grande interesse per gli agricoltori, che ai microbi è dovuta la distruzione dei cadaveri; che senza dei microbi la terra sarebbe una necropoli e la vita dovrebbe cessare per mancanza di spazio e di alimento minerale.

La bella conferenza di cui vi mando solo un pallido riussunto, speriamo giovi a far attirare ai nostri agricoltori quelle regole igieniche nella produzione del latte che se ci assicureranno la riuscita d'un formaggio migliore, vieteranno il propagarsi di malattie.

Al conferenziere, festeggiatissimo, venne offerto un pranzo d'onore.

RIVOLTO

Seduta deserta e probabile crisi. — 17. Alle 14 di ieri il nostro Consiglio Comunale doveva tenere seduta per discutere oggetti importanti.

Alle 14.30 i consiglieri non erano in numero legale; alle 14.45 che lo sarebbero stato il co. L. L. Manin se ne andò dicendo d'esser stanco d'attendere le comodità dei consiglieri. Così la seduta non fu potuta tenere. In seguito a ciò si prevede una completa crisi con conseguente Commissario Regio. Da notarsi che nella seduta dovevasi deliberare anche in merito alla rinuncia del signor Pio Moretti dalla carica di sindaco.

MAIANO

Scuola d'arte. — 17. Sabato furono tenuti presso la nostra scuola d'arti gli esami finali alla presenza del Consiglio Direttivo della Scuola stessa e del Sindaco quale rappresentante il Comune. Gli esaminatori furono entusiasti del brillante esito di questa prima prova, ed espressero all'egregio insegnante geometra Pascol tutto il loro compiacimento per l'impulso veramente encomiabile da lui dato alla provvida istituzione. Vanno segnalati specialmente i lavori presentati dagli allievi Lodovico Asquini e Abondio Fabris due giovani promesse che si dedicano con tutto amore alla cultura artistica. Ed in generale dobbiamo dir bene dell'intera scolaresca, che in poche settimane d'insegnamento si è distinta per estese cognizioni sia teoriche che pratiche. Auguriamo che questo, primo anno di vita coronato da sì lusinghiero successo, sia di sprone agli apatici che vorrebbero ancora ostinarsi a disconoscere alle scuole professionali tutta l'importanza che si meritano.

FAGAGNA

Assemblea Cassa Rurale. — 17 Ieri, alle 13, fu tenuta l'Assemble generale con numeroso intervento di Soci. Fu approvato il bilancio 1912 con le seguenti cifre: entrata 264439 Lire uscite L. 263502.13; utile netto L. 936.87.

Come si vede, l'utile è piccolo, anzi meschino; il che deve attribuirsi al fatto che i depositi raggiungono una cifra notevolissima, mentre i prestiti sono ridottissimi. La prudenza sta bene da parte del Consiglio; ma questa volta ci sembra che raggiunga l'eccesso! Del resto, bisogna anche pensare che le Casse rurali non si pongono per iscopo unicamente l'utile.

Vennero riconfermati i consiglieri uscenti e così pure i sindaci tranne due nuove nomine: cav. Grosso e Prassello Luigi. Il presidente co. Asquini comunicò infine che con recente decreto 12 corr. il Ministero di Agricoltura accordo un sussidio di L. 200 alla Cassa Rurale.

Assemblea Circolo Agrario. — Pure ieri nel pomeriggio è seguita l'Assemblea dei Soci del nostro fiorentissimo Circolo.

Venne approvato il Bilancio che si chiuse con un utile netto di L. 2330, si riconfermarono i Consiglieri e sindaci scaduti, e su proposta del consigliere geom. Sabbadini fu votato un plauso solenne al segretario Battaino Candido per l'opera sua zelante e indefessa. Il Socio co. Asquini con appropriate parole ricordò l'Eg. Presidente cav. Attilio Pecile, che sì degnamente presiede le sorti dell'Istituzione ed a lui tutti i numerosissimi soci presenti (oltre 200) si associarono con entusiasmo.

PORDENONE

Gita alpina. — I signori Marpillero, Ratgeb, Poiese, Boaato, hanno ieri compiuta l'ascensione del monte Fara sopra Montereale Cellina. La gita è stata ostacolata da una fittissima nebbia. Essa fu ricca di più o meno piacevoli avventure terminate però tutte bene.

Gli alpinisti furono costretti a trattenersi in montagna dalle 9 del mattino alle sette della sera, per compire il tragitto relativamente breve essendo la cima a m. 1346 e dislocamento di appena 1000 d'altezza.

Prestigiatore. — Stassera al Salone Coiazzi alle 4.30 gli alunni delle nostre scuole hanno assistito a diversi giochi di prestigio dati da un bravo dilettante.

L'assemblea dei reduci d'africa ad Udine. — Il sig. Pietro Cozzarin in nome dei reduci pordenonesi ci comunica che aveva intenzione di prendere parte all'assemblea tenutasi ieri ad Udine. Ma in mancanza di avviso nessuno qui sapeva che tale convegno doveva aver luogo ieri. Il sig. Cozzarin nel lagnarsi di questa dimenticanza ci ricorda pure che gli avvisi furono qui affissi stamane cioè ad assemblea avvenuta.

Seduta di Maestri. — 17. — Domenica nella sala delle adunanze magistrali si riunì in seduta il corpo insegnante del nostro comune. Molti gli intervenuti. Il Direttore didattico sig. Giovanni Marcolin tenne una conferenza durata circa due ore. Presentò poi le proprie dimissioni di Presidente della Sezione Magistrale, ma pregato dai colleghi accettò di rimanere in carica fino alla fine dell'anno scolastico.

Furti. — Al Bannia l'altra notte ignoti rubarono dal negozio coloniali dei fratelli Grillo circa una quarantina di lire trovate nel cassetto.

Erano entrati mediante rottura del vetro d'una porta e inferriata che mette nel vicino fabbricato in costruzione e mediante scasso della porta.

Il cane diede l'allarme dei mariuoli. Ai latrati si svegliò il sig. Giacomo Grillo che udito rumore in negozio scese, ma i ladri intanto se la davano a Gambe.

Cronaca degli affari.

Gli utili d'un'industria. Ho dato un'occhiata al bilancio della «Società Arti grafiche di Pordenone» già fratelli Gatti, che si chiude con l. 253,665.88 all'attivo e al passivo. Il profitto netto dell'esercizio risulta di lire 13.219.69, con un capitale sociale di l. 150.000 e un fondo di riserva di l. 2.176.56; corrispondente, cioè, a circa l'8.14 per cento.

FANNA

Società operaia. 17. — Ieri alle 15 seguì nella sala municipale l'Assemblea generale della nostra società operaia di mutua assistenza.

L'assemblea ha deliberato di porre il capitale sociale in quella banca che darà il maggiore interesse.

S. PIETRO AL NATISONE

Consiglio Comunale — 17. Ieri il nostro consiglio comunale tenne seseduta, presieduta dall'assessore anziano sig. Giuseppe Domenis. Tra i vari oggetti trattati, respingeva all'unanimità le dimissioni del sindaco cav. uff. dott. Gemniano Cucavaz, incaricando la Giunta di nuovamente e più insistentemente premere sul medesimo perchè voglia rimanere a capo della amministrazione comunale.

Quindi il consiglio confermava per l'anno scolastico in corso — cioè a tutto il 31 luglio prossimo — la direttrice e le istitutrici addette al Convitto annesso alla R. Scuola Normale. Da ultimo nominava quattro membri del Consiglio direttivo del Convitto stesso, nelle persone dei signori: Musoni prof. cav. Francesco, ing. Luigi Liccaro, Giuseppe Sirch e ragioniere Carlo Quarina.

Festa degli alberi — Lo scorso venerdì 14 corr. s'ebbe la festa degli alberi che riuscì bellissima.

La splendida mattinata ne assicurava del resto la riuscita. Diverse qualità di alberi furono piantati nei pressi della frazione di Tarpezzo.

Intervennero tutti gli alunni delle scuole elementari del paese, le alunne di questa scuola Normale, con tutto il corpo insegnante, il prosindaco sig. G. Domenis ed altri signori e signore. La comitiva allegra andò da Tarpezzo a Savogna, dove ebbero le scolare una frugale colazione, gl'insegnanti e le autorità un pranzo ben servito all'albergo del sig. Feletig. Durante la passeggiata regnò la più grande allegria. Nessun incidente salvo quello d'una gentile signorina che, volendo saltare sulle pietre sporgenti dalle acque dell'Alberone, scivolò, e cadde nella corrente, però facendo solo un bagno involontario e fuori stagione.

Sempre di buon umore, tra il canto e le risa si fece ritorno, sull'imbrunire.

CODROIPO

Carezze maritali — Certa Caterina Mores d'anni 22 da Goricizza maritata, col solo vincolo religioso, a tale Guglielmo Mareschi, fu l'altra notte bastonata dal marito ubbriaco. Chiamato il dott. Bertuzzi questi le riscontrò contusioni multiple alla faccia, al cuoio cappelluto ed echimosi e contusioni al braccio destro e al ginochio sinistro. La donna è in istato interessante e accusa forti dolori al ventre. Perciò il dott. Bertuzzi si è riservato ogni giudizio sopra un possibile aborto. Le contusioni esterne ha giudicato guaribili in 8 giorni.

La Mores ieri stesso fu trasportata in casa di suo padre.

Scontri tra beduini e Italiani

(*NOSTRO FONOGRAMMA.*)

MILANO 18. Sono avvenuti in questi giorni alcuni scontri con i beduini, che hanno una certa importanza.

Nella notte del 17, alcuni beduini si insinuarono presso le opere di difesa italiane alle Due Palme, e cominciarono a sparare contro un fortino prossimo. I nostri lasciarono sparare; ma alla terza scarica, dopo aver risposto alle prime due senza uscire dal loro posto, uscirono dalle fortificazioni e impetuosamente si lanciarono sui beduini che, vistisi sopraffatti, si diedero a fuga precipitosa. Quattro di essi vennero acciuffati dai nostri ascari e fatti prigionieri. Erano armati di fucile, nonostante i quattro vollero sostenere di non avere sparato, e di essere diretti a Bengasi per sottomettersi.

Il giorno 17, una ricognizione offensiva fu tradotta in atto, sotto la direzione del generale d'Alessandro, comandante la divisione. La colonna era composta di parecchi battaglioni. Alle 5 le truppe procedevano sul forte più vicino de l'oasi delle due palme. Fu udito un crepitar di fucileria ad opera di alcuni beduini nascosti in un giardino presso il forte. La banda Italiana, al comando del Cardo dipenpente dall'Italia, uscì e si slanciò sui beduini che fuggirono tosto. Uno dei fuggiaschi potè essere fatto prigioniero.

Era ferito ad una gamba e armato di un ottimo Mauser. La colonna destinata alla ricognizione si dirigeva alla casa Setuan, nell'interno della pianura di Bengasi.

Le artiglierie dei forti più interni aprirono i tiri. Luogo di mira era il punto dove si innalzava una fiammante bandiera turca, che fu tosto atterrata. La colonna potè raggiungere la casa che fu occupata dalla fanteria. Fu allora dato l'ordine del ritorno, essendo stato raggiunto lo scopo prestabilito. Alle 10, le truppe rientravano alle loro sedi, senza la minima perdita.

Al campo nemico le perdite sono state considerevoli, per opera specialmente dei colpi di cannone.

Scambi di prigionieri italiani e arabi a Derna

MILANO 18. — Si ha da Derna che il comandante egiziano del presidio arabo-turco intorno a Derna, che si era mostrato fino ad ora ostile all'Italia, sembra abbia mutato linea di condotta. In una lettera di risposta ad altra lettera inviatagli per trattare la liberazione dei tre soldati italiani prigionieri al campo turco, si mostrò favorevole, purchè siano rilasciati i prigionieri arabi che si trovano a Derna.

E' possibile che ciò possa avverarsi in breve tempo.

Le vittorie e i colpi di mano della Grecia.

Una storia molto vecchia.

Se quattro si bastonano e altri venti stanno a guardare, limitandosi a qualche lamentela; verun conforto ne avrai da quei venti, laddove i quattro potranno a loro beneplacito fare di se quello scempio che vorranno...

Questo riproduce attualmente la conflagrazione balcanica. I quattro stati belligeranti danno giù botte e botte sulla Turchia; le grandi potenze stanno a guardare e lamentano e vanno ripetendo: basta, basta; e dicono: è inutile batter qua, non si deve toccar quella parte, bisogna lasciar intatta quell'altra... E intanto?...

Intanto, i quattro alleati continuano a... bastonar la Turchia e ad occupare paesi ed isole. In queste faccende si distingue ora la Grecia. Dopo l'isola di Samo, ha occupato quella di Castolorizzo, importante strategicamente perchè vicina all'Asia Minore e dominatrice di essa; e dopo la presa di Giannina hanno presa Argivocastro e Klussura.

Ma la notizia più importante, se venisse confermata, è l'occupazione di Valona — dove risiedeva quella larva di governo albanese dalla quale doveva sbocciare il futuro Stato di Albania.

Italia ed Austria proclamarono che Valona non doveva essere se non degli albanesi; le grandi potenze proclamarono che l'Albania doveva essere Stato indipendente; ma intanto la Grecia occuperebbe Valona, così come i serbi occupano Durazzo.

L'Albania verrà!

La pace è ancora lontana pare; e già spuntano i germi di possibili nuovi conflitti.

Notizie in breve.

— A Gorizia, fu data iersera la «Gorzona» di Sem Benelli. Fu un trionfo. Il poeta, festeggiatissimo. Egli si ferma anche oggi, nella capitale del Friuli orientale; e assisterà alla rappresentazione della Cena delle beffe.

— A Trieste, è morto il pittore Eugenio Scomparini, uno degli artisti più illustri dell'Italia contemporanea.

— A Nuova York, due ladri svaligiarono un negozio di prestiti su pegni, portando via 250 mila dollari e 50 milioni in titoli.

CRONACA CITTADINA

La beneficenza quotidiana

Offerte col mezzo della Patria.

Per le onoranze alla direttrice dell'Uccellis, prof. Giuseppina Grasselli — onoranze che si concreteranno in opere di b neficenza — ricevemmo ancora le seguenti offerte:

co. Olga Valentinis-Mazzoleni L. 1, A. L. Linussio, Tolmezzo 3, Renata Missoni 5, Ines Canciani Celotti 5, Bianca di Colloredo 3, Dirce Sellenati Morgantini 1, Cesira Sellenati Rossi 1, Amelia Brandestini 1, Sorelle Rodolfi 5, Odette Zuccaro 2. Totale 27.

Per la fiera di S. Giorgio. — Anche il consiglio della benemerita cassa di Risparmio di Udine ha stabilito di mettere a disposizione della commissione per i mercati una medaglia d'oro e due d'argento da distribuirsi come premio nell'occasione della prossima fiera di cavalli.

Diploma in pianoforte. — Apprendiamo con vivo compiacimento che la giovane pianista signorina Emilia Moroni, figlia dell'egregio Direttore della nostra Dogana, ha ottenuto nei giorni 19 e 20 dello scorso febbraio il diploma di magistero in pianoforte presso il Liceo Benedetto Marcello di Venezia, superando brillantemente parecchie prove d'esame che, è bene ricordarlo, una recentissima riforma nei programmi di quell'Istituto ha reso ora senza confronto più ardue e complesse.

Porgiamo le più sentite congratulazioni alla colta signorina, che proprio in questi giorni ha riportato così lieto e legittimo successo in un concerto eseguito nella nostra città.

L'arresto dello spione Ventin legittimato

La Camera di Consiglio ha legittimato l'arresto dello spione Giovanni Ventini di Giovanni d'anni 33 capoposto di gendarmeria a Cervignano, di cui dicemmo a lungo.

Due operai travolti da un muro

Ieri sera ricorsero all'ospedale Enrico Brasich, e Virginio Del Bianco, muratori entrambi.

Il primo presentava lievi ammaccature guaribili in giorni 8; il secondo la frattura della gamba sinistra ed escoriazioni al capo, guaribile in una quarantina di giorni.

I due lavoravano per conto del cav. Malignani nella tessitura Barbieri.

Non fecero attenzione ad un muro che crollava, e ne furono travolti. Soccorsi dai compagni, con un'automobile furono portati al Pio luogo.

Alcuni monelli che vanno alla scuola serale d'Arti e Mestieri si dilettano, uscendo a far tutti i possibili dispetti alla bottiglieria che sta sull'angolo di Via Ginnasio condotta da Felicita Pascolo, gettando dentro berretti percuotendo le lastre, ecc. Iersera le scenate si ripeterono più monellescamente del solito. Avendo la signora Pascolo gettato fuori un berretto capitatole in saluto, sollevò le ire dei cari giovinetti che, se non fosse stata pronta a rinchiudersi, le avrebbero invaso la bottiglieria con spiriti tutt'altro che pacifici.

La donna stamani si è recata in questura lamentando d'esser fatta segno a tali continue molestie.

Smarrimento. — Ieri, sul percorso piazza S. Giacomo, Mercatovecchio e vie adiacenti, venne smarrita una croce d'oro legata in argento con diamanti, e la relativa collana. Mancia competente all'onesto che avendola trovata la portasse all'Agenzia Manzoni in via della Posta.

Cronaca degli affari

Mutamenti in seno di società industriali. — Nella società «Agnoli Diana e C.» di Udine, il socio accomandatario rag. Agnoli ha receduto dalla Società. I soci rag. Giacomo Diana pure accomandatario e nob. ing. Massimiliano Orgnani accomandante, accettando il recesso, hanno modificato la ragione sociale che correrà, d'ora innanzi sotto la «Ditta Diana e C.». Il socio accomandante nob. Orgnani ha conferito alla società altre l. 6000, portando così la sua quota a l. 100.000 e il capitale sociale a l. 120 000. Il rag. Mario Agnoli fu nomivato istitore della Società «G. Diana e C.», con le facoltà inerenti, ad eccezione che per gli affari oltrepassanti le 2000 lire, per i quali occorre l'approvazione dell'accomandatario. Il riparto degli utili avverrà nella proporzione del 40 per cento all'accomandatario e del 60 per cento all'accomandante.

— Nella società «Gino Agnoli e C.» il rag. Pietro Nascimbeni di Francesco ha receduto dalla società; e l'accordante rag. Mario Agnoli in aggiunta alle versate L. 5000, ha conferito altre 15,000, per cui la sua quota nella società ascende a 20000 lire e il capitale sociale a 30000. Il reparto utili è stato modificato come segue: 20 per cento all'accomandatario, 10 per cento alla riserva, 70 per cento ai soci in proporzione di capitale. La ragione sociale resta «Gino Agnoli e C.».

Le cause di un fallimento. Parlando del fallimento di Luigi Volpi, negoziante in ferramenta e legnami a Tarcento (il quale presenta, come già dicemmo, Lire 28,947.94 all'attivo e 57,757.53 al passivo); il *Sole* di Milano soggiunge: «La forte concorrenza, la scarsità generale di numerario e la malferma salute del fallito portarono al dissesto, trascinato a lungo fino a produrre l'odierno sbilancio».

Le tragedie dell'adulterio

alla Corte d'Assise.

Pres. co. di Castiglione, P. M. dott. cav. Farlatti.
Difensori: avv. Cosattini e avv. Pettoello per il Giuseppe Pascolo avv. Mini e Zanuttini per la Gollino Orsola ved. Pascoli.
Parte civile: avv Driussi e Del Missier, per la madre dell'assassinato.

(*Udienza antimeridiana*).

Nell'edizione di ieri demmo un largo resoconto dell'interrogatorio della Pascolo Maria madre dell'assassinato, e in parte d'essa, quella che va a Venzone dell'incidente sollevato dal P. M. cav. Farlatti che portò all'esclusione dei testi: Francesco Pascolo, Maria Pascolo fu Antonio, Oliva Pascolo, figlio della Gollino, e Domenico Pascolo fratello dell'Antonio.

Dopo l'incidente si sente:

La deposizione della levatrice

Maria Peressini di 35 anni è la levatrice di Gemona che curò l'Orsola. Ebbe anche al proprio servizio una sua figlia.

Pres. La bambina voleva bene alla madre?

Test. Nossignor; era affezionata solamente alla nonna.

— Si ricorda d'aver trovato l'Orsola all'Albergo Morganti?

— Sissignor. Mentre passavo da quella parte mi sentii chiamare. Era l'Orsola che mi invitava a bere. Non accettai sapendo che era donna di cattiva fama.

— Il Pascolo come si dimostrava verso la donna?...

— Si mostrava di affetto coniugale... è non posso dir altro.

Avv. Cos. Ci sono vari affetti coniugali!..

— Si mostrava affettuoso, accontentava la donna in tutto.

— L'ultima volta quando la vide?

— Nel giovedì grasso, vennero da me per prendere la lana di fare il letto. Non ci siamo però accordati sul prezzo.

— Cosa diceva l'Orsola?

— Niente.

— Cosa diceva sulle molle il Cianut?

— Diceva di prenderlo quando egli fosse all'estero che così quando sarebbe ritornato, dormiremo (soggiunse) su letto di suste.

— E sul matrimonio del figlio cosa diceva l'Orsola?

— Che sarebbero restati sempre insieme, e che al figlio avrebbero dato la casa, ritirandosi essi a vivere da poveri vecchi.

Una figlia dorme con loro

Avv. Del Missier. L'Orsola chiamava marito il Pascolo anche in presenza delle figlie?

— Sissignor. Ricordo che furono due notti a dormire da me. e fu la figlia Maria che preparò la camera, e dormì con loro, nella camera stessa, sul sofà.

Pres. E' vero Orsola che voi diceste a Sef di vivere come due vecchi dopo il matrimonio del figlio?

Acc. (*con tono ironico*) E à tevelàd ben... si viòd che iè studiade...

— Rispondete adesso a quello che vi ho domandato!

L'Orsola nega.

Pres. (alla teste) Sa niente di stricnina?

— Nossignor; nessuno me ne domandò o me ne parlò. Non ho dato loro neppur acido borico.

L'udienza è rimessa al pomeriggio

(*Udienza pomeridiana*).

A porte chiuse continua l'interrogatorio della levatrice che depone dei mali che affliggevano l'Orsola.

L'aula è quindi riaperta e si affolla in un attimo più che non nella mattina. Continua l'escussione dei tesi d'accusa.

Le voci d'avvelenamento

Mitri Candido sa che la Orsola fu ammalata e che ricorse alle cure della levatrice di Gemona. Dice che il Cianut è un uomo senza cuore.

Pietro Zamolo di Giovanni, oste, ricorda che furono da lui Pascolo, il Cianut e altri che mangiarono.

— Avvertiste colloqui tra il Pascolo e *Ciamar*?

— Nossignor.

— Sentiste voci d'avvelenamento?

— Mah!... la voce pubblica lo diceva.

— Il Cianut veniva spesso da voi?

— Sissignor.

— Anche nel domani del delitto?

— Sissignor. Egli è venuto alle otto a fare la partita. Dopo una mezz'ora. capitò il tenente dei carabinieri e lo trasse in arresto.

Sapete che rapporti correvano tra il Cianut e la propria moglie?

— Non so.

Lucia Tomat d'anni 51, levatrice, di Venzone, ricorda d'aver assistito a tutti i parti della Orsola.

— Seppe che avesse rapporti col Cianut?

— Sissignor, dopo i parti, prima che avvenisse la tragedia.

Giacomo Pascolo fu Giuseppe d'anni 36. Sentiva dire dalla gente che il Cianut praticava la Gollino, e la casa del Pascolo Antonio. Fu all'estero col Cianut.

Don Faustino Ribis di 41 anni, parroco di Venzone, riferisce d'essere stato chiamato ad assistere, otto o dieci anni fa, l'Antonio Pascoli. In quella volta la Gollino si mostrò affettuosa verso il marito infermo.

Gli occhi irrequieti

— Si ricorda quando venne per mandare a communione la figlia?

— Sì, tre o quattro mesi prima del delitto. Mi parve allora che la Gollino foste assai turbata, non osava guardarmi, aveva gli occhi irrequieti.

— Sapeva della tresca?

— Non lo seppi che dopo l'omicidio.

Avv. Mini. Sa il teste che l'Antonio Pascolo sapesse della tresca e dicesse: «Mia moglie sa quello che fa?»

— Così esplicitamente, no, ma sentii dire che il povero uomo conoscesse la tresca.

Palese Giuseppe di Gemona, supplente all'ufficio postale. Si rimette a quanto dichiarò al pretore. Il suo interrogatorio concerne l'arrivo delle raccomandate alla Gollino, dalla Germania ove trovavasi allora il Cianut. Non ricorda d'aver visto raccomandate durante il 1911.

Maddalena Saidero di anni 60: ricorda che la Gollino veniva quasi ogni giorno nel suo esercizio. Sentì dire dalla gente della tresca. I due (la Gollino e il Cianut) furono due o tre volte a prender la birra da lei. Ricorda che nella sera, del fatto, l'Orsola fu a prendere dieci centesimi di aceto.

Andrea Pascolo, cursore di Venzone. Vide il Cianut la sera del fatto, nell'osteria della Saidera, verso le 7. Lasciò l'osteria alle 7.30.

Sa che la Gollino, il marito, e l'amante andavano sovente a bere insieme. Ricorda che quando si fecero i funerali alla moglie del Cianut, questi giocava alle boccie.

Il fucile

Pascolo Francesco fu Pietro d'anni 59 muratore. Racconta che due giorni prima fu da lui il *reato*....

Pres. Chi è questo *reato*?

— Il Cianut, po', l'assassino. Mi domandò un fucile per accoppare la *volpe* io glielo feci comperare a Portis.

Mattia Bulton, di 16 anni, era il proprietario del fucile venduto al Pascolo Giuseppe due giorni prima del delitto per 11 lire. Egli non conosceva il Pascolo, gli domandò di dove fosse, e il Cianut rispose essere da Piovemo.

Un teste importante

Giuseppe di Bernardo detto *Ciamar* di 47 anni boscaiolo.

Pres. Cosa sapete voi?

— So che il Pascolo m'aveva detto di fare una cosa, ed io risposi; vediamo che cosa. Quando, condottomi all'osteria, mi incaricò di mettere un polverino nel vino dell'Antonio Pascolo, rifiutai. Egli risposimi che mi avrebbe dato 100 lire se avessi fatto l'operazione; e che egli voleva farla perchè si trovava in credito di 4000 lire verso la Gollino.

— Avete avvertito Antonio?

— Sissignor, dopo alquanto tempo, lo avvertii in quella stessa osteria. Egli risposemi: *El gà un poco di manìe..*

— Avete raccontato a qualcuno questo?

— Sissignor a Bellina Antonio e a Antonio Pascolo l'oste.

Un confronto

— L'Antonio sapeva della tresca?

— Non so.

Pres. Cosa dite, Cianut?

Cian. E' tutto falso...

Di Bernardo (alzandosi in piedi e guardandolo fisso): *Dis la veretât!.. Dis la veretât!..*

Cianut (con più forza) E' tutto falso...

Io non avevo veleno di dargli, io non feci proposte di quel genere...

Di Bernardo. Sono cose vere, verissime!.. Il confronto così termina.

Antonio Bellina di 42 anni detto *Mierli*, riferisce che il *Ciamar* gli raccontò la proposta fattagli dal Cianut.

L'Antonio Pascoli fu da lui la sera precedente al delitto, a prendere un tubo per acquedotto.

Pietro Pascoli detto Ballutta.

— Ricordate d'essere stato nell'osteria Saidero?

— Sissignor; un mese circa prima del fatto.

— Avete visto parlare *Ciamar* con il *Cianut*.

— Nossignor.

— Andava d'accordo il Cianut con la propria moglie?

— Sissignor.

Dice bene del Cianut.

Avv. Cosattini. *Cianut* dove è stato durante la notte.

Cianut non ricordo, ero come pazzo.

Il cancelliere legge le lettere d'amore scambiatisi fra la Gollino e il Cianut, quando questo si trovava in Germania.

L'udienza è rimessa a stamane.

Udienza di stamane.

L'aula è poco affollata. Continua l'escussione dei testi di accusa.

Antonio Pascolo, racconta delle proposte che il Cianut faceva al Ciamar, e parla di 100 lire di compenso per l'azione delittuosa.

Pres. Badate a quello che dite...

— Ma è così.

— Al giudice non avete parlato di 100 lire...

— Non ricordo

Ricorda che Ciamar doveva raccontare la cosa al marito della Gollino. Una sera, otto giorni dopo la proposta, ricorda che Ciamar chiamò in disparte l'Antando Pascolo (il marito) e gli raccontò tutto.

avv. Mini. Bisognerebbe chiarire se la Golilno fosse d'accordo col Cianut.

Pres. Cosa dice Cianut?

Cianut. Non è vero niente, non ho mai fatto proposte al Ciamar.

Piangeva... senza lacrime

Pascolo Catterina è una vecchia che abita lì accanto alla casa della Gollino. Svegliata dalle grida dei vicini accorse e vide in cucina la Gollino piangere.

Pres. Piangeva senza lacrime?

— Piangeva...

— Ma avete detto al giudice che piangeva «senza lacrime» Precisate questa circostanza.

— *Ma sior... e' vaive...*

— Avete visto che faceva gran corredo?

— Sì, anzi le domandai, ed essa mi rispose che aveva tre uomini in Germania (il marito, il figlio, e l'amante.).

— Ricordate che l'Antonio lamentasse che la moglie Gollino spendeva molto?..

— *No sior...*

— Precisate; lo avete detto al giudice; ricordatevi.

— *Ah! sior mia dite sì: quand che lui i sigave parce che spindeve tant, iè lu bussave e dut al finive...*

— Voi, cosa credete che il Cianut abbia compiuto il delitto di sua iniziativa?

— *No pues di.....*

— Voi ricordate poco, oggi. Al giudice avete detto che dovevano essere stati d'accordo.

No l'è ver....

Avv. Zanuttini. In che consisteva il corredo che la Gollino faceva.

— *Linsui, bombasinis, bragons, cotulis....*

Belmonte Antonio. Vide Pascolo Giuseppe e Gollino Orsola in montagna, il primo precedeva la seconda di poco.

E' disin il fals.

Bellina Pietro di Pietro di 45 anni, manovale.

Il giorno 5 vide il *Cianut* poco prima del mezzogiorno sulla strada che conduce in casa della Gollino.

Pres. Avete sentito parlare il Cianut e la Gollino?

— Non vidi la Gallino...

Pres. Sentite Orsola?

Accusata. Dicono il falso... Chell assassin a lì (e accenna al suo compagno di gabbia) in che dì mi ha fermade, e il testimoni ance Belmonte a devi ve sintud a fevelà... Ma no vuelin di la veretat...

Bellina. Io non ho nè visto la Gollino e nè udito parlare.

Belmonte. E neppur io...

Quello che li arrestò

Signorato Oreste è il brigadiere che arrestò il Cianut. Racconta che tradotti i due alla stazione per la Carnia, la donna gli dichiarò che il Cianut l'aveva fermata due giorni avanti, dicendole: *O tu saras la mê femmine o di nissun.*

— Nel domani — prosegue il teste — accompagnai i due a Udine, e per istrada il Cianut, mi svelò tutto.

Pres. Disse d'aver agito di sua iniziativa?

— No, ma, d'essere stato spinto dalla donna.

— Ha dormito, la Gollino, in quella sera?

— Sissignor, un paio di ore, in camera.

avv. Mini. Lei dice che il Cianut sparò da un buco preparato nella sera avanti da loro due.

— Sissignor.

Pres. Sentito Ciannt

Cianut. Non è vero.

Test. Me l'ha detto lui, a mia domanda.

Quello dell'armadio

Steffanetti Giuseppe falegname di Gemona, Da lui fu la Gollino, ad ordinare l'armadio. Fu a prenderlo poi con il marito e una bambina.

Pres. Chi è suo marito?

— Ma.... quello lì poi! (E indica il Cianut).

La fotografia

Cargnelutti Maria ricorda che la Gollino fu da lei con un uomo per farsi fotografare insieme. Non può dire se quell'uomo sia il Cianut.

Il medico

Dott. Francesco Stringari, medico di Venzone. Fu chiamato verso le 11, da quattro persone perchè accorresse al *Pagiel*.

Trovò in cucina il Pascolo, già morto, disteso coi piedi verso la finestra, e la testa verso la porta d'uscita.

Domandò come era stato, e gli fu risposto che una fucilata sparata dalla finestra aveva ucciso il Pascolo.

Pres. Che impressione le ha fatto il racconto della Gollino?

— Mi fece una impressione speciale.

Era seduta vicino alla cucina economica. Il suo pianto mi sembrò non fosse pianto sincero. Ella rispose alle mie domande con una freddezza, un cinismo unico, che contrastava col tragico avvenimento.

Avv. Mini. Stando sulla corte si vede l'interno della cucina?

— Sissignor, non occorre affacciarsi alla finestra.

— Il fucile come doveva essere tenuto?

— Leggermente inclinato dal basso all'alto.

— Se la scarica non avesse colpito dove sarebbe andata a finire?

Probabilmente nelle pareti della stanza (ilarità.)

— Volevo dire se poteva colpire qualcuno che stava seduto...

— No non era possibile.

Luigi Mascelli conosceva la Gollino e il Cianut come marito e moglie.

Cronaca Teatrale

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Numeroso pubblico intervenne alle rappresentazioni di ieri.

Tutte le films presentate furono trovate di soddisfazione e questa sera si replicano.

Nelle ore serali una buona orchestrina eseguisce scelti pezzi musicali.

Le rappresentazioni incominciano alle ore 18.

TEATRO MINERVA.

Cine Splendor.

Nonostante il cattivo tempo il pubblico accorse ieri sera in folla al Minerva per assistere all'interessante programma. Destò particolare interesse la Films *Arte Mia* divisa in due parti.

Detto programma si ripete ancora oggi.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

La famiglia del compianto

Marin Ernesto

Ringrazia tutte le gentili persone che col loro intervento od altrimenti vollero onorare il trasporto funebre del caro Estinto.

APPENDICE 36

Sulla via della Siberia

(I misteri della polizia russa).

Grande romanzo di G. Urquhart.

Ormai la partita si poteva considerare irreparabilmente perduta.

Gli ufficiali che incontrai sul mio cammino sembravano irritati, e pareva che andassero in cerca di innocenti vittime su cui sfogare la loro vendetta. Con brutti modi scioglievano i capannelli, in mezzo alle strade, correndo da ogni parte, come per porre in evidenza la loro importanza, ad onta dallo scacco subito dai loro colleghi sul campo di battaglia.

Il popolo commentava con parole di dolore la perdita degli amici e dei parenti la morte di tanti giovani, partiti con fierezza, orgogliosi delle loro forze.

Stavo così forse in ascolto intorno ad un gruppo di operai, quando un mastodontico funzionario di polizia, mi si avvicinò ingiungendomi di andarmene per i fatti miei.

Non me lo feci dir due volte ed affrettai il passo, domandandomi quali fossero gli affari miei. Non certo in convegni segreti come quello adunato in casa di von Graham!.. Evidentemente doveva trattarsi di una cospirazione politica. E in tal caso non poteva essere che a fin di bene. Flora, così buona, retta e generosa, non poteva dedicar l'opera sua a nulla di male.

Se Flora partecipava ad un'azione qualsiasi, anche politica, di certo il fine doveva essere alto e nobile.

Ebbi il rammarico di avere adoperato frasi troppo vive col vecchio von Graham. I suoi amici e compagni di azione non potevano essere che persone buone ed oneste, altrimenti Flora non si sarebbe lasciata trascinare a far causa comune con loro.

Sospinto dalla polizia, mi trovai in breve dinanzi alla misteriosa porta automatica. Ristetti un momento prima di bussare. Il rientrare nella casa senza essere invitato, era lo stesso come provocare nuovi insulti da un uomo che io dovevo rispettare per molte ragioni ad anche per la sua canizie.

Il dovere, la prospettiva di promozioni, tutto era oscurato, cancellato da codesto vivissimo desiderio che agitava il mio cuore.

Stavo per picchiare alla porta, quanod spinto da uno strano impulso, mi guardai indietro e vidi il panciuto ufficiale di polizia che mi aveva ordinato nella strada di « circolare ». Evidentemente la mia faccia gli era sembrata sospetta, ed aveva avuta la brutta idea di pedinarmi. Egli stava parlando con un uomo in borghese, ma per quanto mi paresse che non si curasse di me, stimai prudente di non entrare nella casa di von Graham. Essi evidentemente avevano qualche sospetto su di me; e vedendomi entrare in quella casa avrebbero potuto seguirmi. Il vecchio von Gram non mi avrebbe mai più perdonato che io fossi stato la causa di una perquisizione nella sua dimora.

Abbassando subitamente il braccio alzato per bussare alla porta lo cacciai nella tasca interna della giubba e tolsi l'astuccio dei sigari. Poscia mi feci appresso alla porta e accesi tranquillamente un sigaro come se mi fossi fermato per accenderlo.

Con questo strattagemma credevo di avere tranquillizzato coloro che mi seguivano, ma purtroppo ciò non servì a distoglierli dalla loro impresa. L'uomo in borghese si separò dal poliziotto in divisa, appena ebbi ripreso il cammino. Scantonai alla prima svolta della strada e mi nascosi nel vano di una porta. L'uomo in borghese giunse all'angolo della strada, e stette incerto non sapendo spiegarsi la ragione della mia scomparsa. Poscia infilò la stradicciola presa da me, io tirai su il bavero del pastrano cercando di nascondermi più che potessi il viso; e mi appiattai nell'ombra contro la porta rattenendo il respiro. Il poliziotto in borghese mi passò dinanzi senza accorgersi della mia presenza. Egli proseguì il cammino e quando fu a una diecina di passi, sentii che la porta cedeva sotto la pressione delle mie spalle.

Era quello un quartiere molto ospitale, tutte le porte aprendosi al solo toccarle! Io non potevo indugiar molto a riflettere con la polizia alle calcagna. Così entrai pian piano nella casa, avendo cura di richiudere bene la porta, e mi trovai in un vestibolo simile a quello nel quale mi aveva condotto von Graham, la sera precedente. Applicando l'orecchio alla porta, udii il poliziotto ritornare sui suoi passi, e poi correre innanzi e indietro. Qualche momento dopo lo sentii parlare con due altri uomini che erano sopraggiunti. Io intuico facilmente che cosa doveva essere accaduto.

La mia subitanea, misteriosa scomparsa doveva aver confermato i loro sospetti ed essi volevano a tutti i costi sapere che cosa mai facesse in quel quardiere quel signore ben vestito dall'aspetto forestiere. Furono posti due uomini di sentinella all'estremità della strada ed agenti di polizia camminavano innanzi e indietro nella via davanti alla mia porta per almeno un'ora. Era quindi necessario che rimanessi nascosto nel mio rifugio augurandomi soltanto che quel luogo non fosse una trappola.

L'oscurità che mi avvolgeva mi riusciva insopportabile. Se avessi soltanto potuto trovare una sedia e fumare il mio sigaro, avrei con piacere messo a dura prova la pazienza dei funzionari che mi aspettavano in strada.

Continua.

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.10 — O. 10.15 — A. 15.6 — D. 17.15 — O. 18.55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze da Stazione C. (a) 9.1 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — A. 8.4 — O. 12.55. — 15.45. — D. 17.25 — O. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.4 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — O. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — A. 8. — 14 — 15.40. — 19.55.

Per Cividale M. 6. — A. 8.7. M. 11.15. — M. 15.40 M. 17.20. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — A. 8 — 14 — 16 10 19.56.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 8.36 — 11.40 — 15.15 — 18.30.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O. 7.48 — D. 11 — O. 12.30 — A. 17 — D. 18.40. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5.36 — 9.14 — 14.50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.24. — D. 10.3 — D. 11.7 — O 12.50. — A. 15.45 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — O. 7.50 — A. 9.57 — A. 11.1 — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.45 — M. (da Casarsa) 19.27. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio 7.29 — A. 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da Cividale 7.40 — 9.37 — 13.30 — 15.38 — 15.57 — 19.30 — 21.33

Da Trieste-S. Giorgio M. 7.23 9.33 — 13.54 — 17.10 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 8.33 — 12.36 — 15.12 — 19.26.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

— UDINE Tip. Domenico Del Bianco 1913 —